

Illustrissimo sig. Presidente del Consiglio dei Ministri,

sottopongo alla Sua sensibilità questo messaggio, attraverso il quale intendo esprimere la forte contrarietà per il tentativo inteso a negare ad un organo centrale dello Stato la guida del sistema catastale italiano. Mi riferisco a quel primo DPCM, della cui bozza sono venuto a conoscenza, con il quale si cerca di superare la faticosa ed equilibrata costruzione legislativa in materia di decentramento, che è stata recentemente raggiunta con la legge finanziaria 2007; ciò dopo anni di dibattiti e contrasti (certamente accesi) sul piano sociale e sindacale. Il Catasto è, infatti, uno strumento di garanzia sui diritti immobiliari che interessano oltre 30 milioni di proprietari immobiliari, nonché la materia principale di un lavoro molto specializzato di centinaia di preziose professionalità dell'Agenzia del Territorio (disegnatori, geometri e ingegneri).

Mi permetto anche di ricordarLe che le prime norme risalgono al lontano 1998 quando la banca dati ed i servizi erogati presentavano livelli di qualità del tutto insoddisfacenti. Molto si è fatto in questi ultimi anni grazie alla tecnologia, ma anche grazie alle efficaci iniziative ed alla laboriosità di tutto il Personale della predetta struttura statale (impiegati, funzionari e dirigenti).

È oggi possibile rispettare l'esigenza di coniugare il ruolo degli Enti locali in materia di fiscalità locale e di governo del territorio, con quello dello Stato che deve poter garantire equità, uniformità e coerenza al sistema catastale ed ipotecario.

Prima dell'approvazione del provvedimento, ritengo debba essere ridiscusso il livello dei rapporti tra Agenzia del Territorio e Comuni, per ricreare le condizioni ottimali di cooperazione quali, ad esempio, quelle di partecipazione al processo di determinazione degli estimi, evitando le criticità derivanti dall'affidamento delle funzioni catastali a soggetti terzi (quali i consorzi) che non sono le entità a cui la legge ha conferito le funzioni catastali; andrà meglio precisato il ruolo strumentale di regioni e province in grado di mettere a fattor comune del sistema pubblico di connettività le infrastrutture e le tecnologie; andrà parimenti evitata l'ipotesi di uno

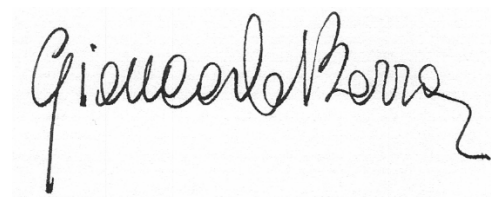
sviluppo di modelli associativi di tipo sub provinciale o provinciale, che prevedono l'esercizio delle funzioni presso il comune capoluogo, con l'ovvio scopo di reperire risorse ma con scarsi vantaggi per il singolo comune e forti diseconomie rispetto agli attuali modelli gestionali conquistati dal Personale dell'Agenzia del Territorio.

Non è coerente – anzi è in contrasto alla Legge - svuotare il ruolo che la legge attribuisce allo Stato (e per Esso all'Agenzia del Territorio) per costituire Comitati paritetici e Comitati tecnici.

Certo della sua attenzione Le esprimo i sentimenti di una profonda stima.

Roma, 10 maggio 2007.

Giancarlo Barra

A handwritten signature in black ink, reading "Giancarlo Barra". The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.

On. prof. Romano Prodi,
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi - Piazza Colonna, 370 -
00187 ROMA